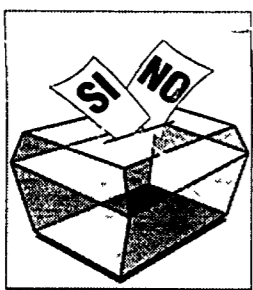


Il giorno delle riforme



Oggi pomeriggio il presidente del Consiglio va al Quirinale «Soprattutto se vince il sì il mio governo sarà inadeguato» Martinazzoli respinge ancora la soluzione istituzionale «Per una maggioranza solida Giuliano può sacrificarsi»

Amato sale da Scalfaro per chiudere

«Ma mi dimetterò dopo aver ascoltato cosa dice il Parlamento»

Oggi alle 14, Amato salirà al Quirinale per concordare le procedure della crisi. Domani riunirà il Consiglio dei ministri e mercoledì andrà alla Camera. Lì dovrebbe annunciare le dimissioni. Si apre una crisi tutt'altro che semplice, che Scalfaro intende rapidamente concludere. Amato: «Con la vittoria del sì, si determinerà una cesura che renderà inadeguato un governo figlio d'un quadro politico superato»

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Oggi pomeriggio appena si saranno chiusi i seggi elettorali Giuliano Amato salirà al Quirinale non per dimettersi ma per concordare con Scalfaro «come aprire una fase successiva di lavoro».

La situazione politica è oggi molto imprevedibile. Il dibattito alla Camera dovrebbe aprirsi mercoledì. Per domani è già convocato un Consiglio dei ministri privo di un ordine del giorno specifico ma dedicato - come ha annunciato lo stesso Amato - alle prospettive del governo stesso in quella sede. Amato dovrebbe «preannunciare» secondo quanto concordato oggi con Scalfaro le proprie dimissioni per il giorno successivo. L'annuncio formale delle dimissioni avverrà a Montecitorio al termine del dibattito parlamentare nella serata di mercoledì o al più tardi giovedì. Scalfaro intenzionato a sperimentare un «modello tedesco» nella conduzione della crisi applicando una sorta di «sfiducia costruttiva» aprirà subito le consultazioni in forma ufficiale riservandosi di decidere per la fine della settimana. Amato pur dimissionario resterà di fatto «congelato» finché il Quirinale non avrà trovato una possibile soluzione.

Il capo del governo Giuliano Amato. In alto: il presidente della Camera Scalfaro. In basso: il presidente del Consiglio Amato con i ministri.

Il capo del governo Giuliano Amato. In alto: il presidente della Camera Scalfaro. In basso: il presidente del Consiglio Amato con i ministri.

Il capo del governo Giuliano Amato. In alto: il presidente della Camera Scalfaro. In basso: il presidente del Consiglio Amato con i ministri.

Il capo del governo Giuliano Amato. In alto: il presidente della Camera Scalfaro. In basso: il presidente del Consiglio Amato con i ministri.

Il capo del governo Giuliano Amato. In alto: il presidente della Camera Scalfaro. In basso: il presidente del Consiglio Amato con i ministri.

«Adista» interroga le comunità ecclesiali

Gli umori delle parrocchie Tanti sì e addio alla Dc

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Adista il quindicinale di informazione sul mondo cattolico nel suo ultimo numero uscito proprio alla vigilia di questo referendum pubblica un minitest effettuato alla base del mondo cattolico. Venire gli interpellati scelti tra gli esponenti delle comunità ecclesiali locali. Due sole le domande: quale voto voterà sulla scheda gialla per il referendum di modifica della legge elettorale del Senato? Come giudica la decisione di Mario Segni di lasciare la Dc di Mino Martinazzoli?

Il referendum non delegittima questo Parlamento che resta in funzione senza «cadenze obbligate». Anche se concluderà il presidente della Camera.

Il referendum non delegittima questo Parlamento che resta in funzione senza «cadenze obbligate». Anche se concluderà il presidente della Camera.

Il referendum non delegittima questo Parlamento che resta in funzione senza «cadenze obbligate». Anche se concluderà il presidente della Camera.

Il referendum non delegittima questo Parlamento che resta in funzione senza «cadenze obbligate». Anche se concluderà il presidente della Camera.

Il referendum non delegittima questo Parlamento che resta in funzione senza «cadenze obbligate». Anche se concluderà il presidente della Camera.

Il referendum non delegittima questo Parlamento che resta in funzione senza «cadenze obbligate». Anche se concluderà il presidente della Camera.

A taccuino aperto tra i tifosi giallorossi sul sì e il no

Referendum, due fronti anche in curva sud

Davanti alla curva sud, taccuino in mano, a parlare di referendum. Approccio sospettoso, poi cominciano a parlare. E si scopre che ne sanno più di quanto si possa pensare. Del resto, gli ultrà hanno sempre dovuto fare i conti con la «politica» (Andreotti, Ciarrapico). «Mi dà fastidio che i giornalisti, ieri sostenitori di Ciarrapico, ora cianciano sul rinnovamento». Il «sì» sulla droga: «Ci interessa di più».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Un po' come un pesce in un deserto. Mancò alla «mezza» i cancelli dell'Olimpico non sono ancora aperti. La curva sud nell'attesa è «trasferta» in una grande aiuola davanti al bar del tennis. Le prove generali per la partita. Il cronista venuto a chiedere del referendum fa la figura di un marziano. O almeno questa è l'impressione che vogliono darti a tutti i costi. Nel rigido rispetto dei «luoghi comuni» gli ultrà parlano la loro lingua: hanno i loro rituali. Gli «alta» sono «strane». C'è sospetto insomma.

Si parla. Comincia il più intraprendente Sandro 23 anni. «Parla» di un bambino «ciappa legata al braccio con un sicutto». «Che dio vi fulmini!» Dice. «Vedi la cosa che più mi inospettisce siete voi giornalisti. A casa trovo il giornale e lo leggo. Ora tutti questi pezzi da novanta sono per il sì. Ma a me fa ridere che i giornalisti ora parlino di politica pulita». Io penso che in Italia i giornali si siano tutti una cosa così politica. Prendi Ciarrapico. È sporco sta in galera. Giusto. Ma mi fa rabbia che quel giornale romano ora applaude alle inchieste e scriva che per sostenere la bisogna votare sì. Ma se appena un anno fa, scrivevano che Ciarrapico era un finanziere in rapporti col governo. Invece, è un truffatore, braccio destro di un politico accusato di essere mafioso.

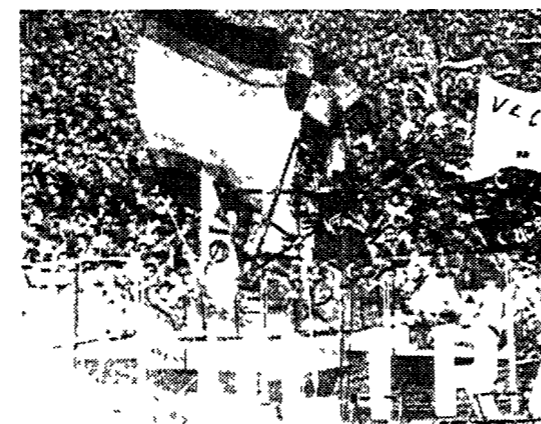
Il fratello più piccolo interviene solo per confermare. «Si è stato a Londra l'anno scorso». I due ancora non sono andati a votare. Ci andranno dopo la partita. E che «scrivono» sì o no? «Una cosa ho imparato a me spese. E cioè che se una persona sbaglia dice di fare una cosa non è vero che bisogna fare il contrario per essere sicuri di fare la cosa giusta. I giornalisti sono corrotti come i politici? Ma io voto sì lo stesso». Perché? «Penso che sia tutto più facile se ci siano due tre partiti uno vuole fare questo l'altro un'altra cosa. Pd si sceglie. Cita i partiti. Una ragazza fa una battuta. «Meno partiti? Pippo invece non ne vorrebbe neanche uno».

Pippo è seduto. Ha sentito la battuta. Non cambia espressione. Se anche lui recita una parte la recita fino in fondo. È enorme ma la testa completamente rasata due metri di altezza. Fa parte dei «box» di spalla - anche se non amati dagli altri. Non ha voglia di

parlare. «Unità in genere. La uso per pulirmi le scarpe». È un duro. Ma sono i suoi amici a chiedergli come voterà. «Non sono sicuro di andare a votare. Se lo farò sarà ho i partiti sono tutti in mano agli ebrei». Butta le altre frasi agghiaccianti che deve aver orecchiato in qualche riunione. S'alza e in siede ad altri come lui. Il saluto romano. «Boia chi molla e il nostro grado di battaglia». E se ne vanno. Nessuno «ipplaud» anche se nessuno reagisce.

Stanno per aprire i cancelli. E tu? Come voterai? Tu sornia non ho ancora scelto. Marco è stranissimo. Inglese agli altri nell'aspetto e però timidissimo. Ma li sarà fatto un'idea? «Penso che voterò sì. Mi ha convinto l'idea che finalmente si potrà scegliere fra due forze diverse da mandare al governo. Sinistra contro Control? Diciamo contro chi è più moderato».

Alcune altre altre dichiarazioni di voto (vinci il 3 ad 1). Ci sono «no più rassicuranti di quello di Pippo. Maurizio per esempio. Sembra che di politica ne mastichi. «Saranno i cos'altro? Il Pds ed anche Rifondazione. Si preoccupano solo di chi un posto ce



La curva sud dell'Olimpico durante il derby di ieri

La lunga giornata dell'informazione. Le interviste all'uscita dei seggi.

Già alle 14 i risultati degli «exit poll»

ROMA. Minuto per minuto i referendum in tv e al radio. Le prime proiezioni Dosa con gli exit poll (i sondaggi effettuati intervistando le gente all'uscita dai seggi) saranno disponibili già alla chiusura dei seggi alle 14 e rimbambiranno di lì una all'altra rete. Verso le 15 dovrebbero essere invece elaborati le prime proiezioni sul voto.

RETEQUATTRO. «Dalle 15 ogni ora faremo dei flash di aggiornamento - spiega il direttore del 141 Emilio Iede - saremo in collegamento da Roma con il Viminale e il fronte del sì e quello del no a Milano invece saremo collegati con la Galleria del Duomo dove la gente segue i risultati sul tabellone elettronico del Comune». A mezzanotte e mezzo segue un'operazione puntuale ad una deriva «oppositivista» del Pds verso Rete e Rifondazione.

IO VOTO SÌ. E TU? Siamo convinti che votare Sì sia oggi il modo migliore per voltare pagina. Se ognuno di noi si impegna, nelle prossime ore, a fare 5 telefonate a parenti, amici, conoscenti, compagni di lavoro, per convincerli a votare Sì potrebbe essere più facile vincere e cambiare. SINISTRA COMINCIA PER SÌ.